

## L'impegno della Regione Campania per una riqualificazione del Welfare

Tiziana Arista<sup>1</sup>

Posso testimoniare, innanzitutto, un giudizio, una valutazione su quanta strada in questi quattro anni si sia effettivamente realizzata all'interno di questa Regione nella riqualificazione del welfare. Posso testimoniare l'impegno collaterale di chi come me ha avuto e ha la possibilità di coordinare l'attuazione di un programma operativo molto dotato di risorse che possono essere spese sui settori più diversi, a fianco al sociale.

La Campania ha avuto un punto di forza, paradossalmente, nel fatto che la legge 328 ha iniziato la sua attuazione parallelamente al Programma Operativo Regionale di Agenda 2000-2006. Per la prima volta con Agenda 2000 la UE si era aperta al sociale, perché nei programmi precedenti qualsiasi riferimento al sociale era considerato incongruo rispetto agli obiettivi dei Fondi strutturali. La Campania non aveva una storia di politiche sociali. Questo sento di poterlo dire tranquillamente perché la storia è iniziata con il lavoro di questa Giunta, in particolare dell'Assessora Buffardi e di chi con loro ha lavorato intorno a questo grande obiettivo politico, che un governo regionale deve avere. Abbiamo cercato di mettere il POR al servizio di questo obiettivo, tentando di rendere alcune misure dello stesso il più possibile congrue all'obiettivo dello sviluppo delle politiche sociali e del welfare in Campania.

La 5.1 già ha finanziato una serie di interventi nel sociale molto interessanti e pur se ci sarebbe bisogno di maggiori risorse a disposizione, tuttavia non va dimenticato che per la prima volta una linea di finanziamento è stata dedicata sulle strutture sociali.

All'inizio dell'anno ci si dedicherà alla 5.2 che finanzierà programmi di investimento delle imprese sociali; attenzione, investimenti di capitalizzazione propria, quindi non la gestione o il lavoro delle cooperative sociali ma gli investimenti, in termini di dotazione di capitale. Dunque un'altra linea d'intervento che partirà all'inizio del 2005.

La 5.3, invece, è una piccola misura di Fondo sociale, che, però, a mio parere, ha avuto una importanza straordinaria soprattutto perché ha finanziato processi di *governance*. Se non ci fosse stata non sarebbero partiti né i Piani di zona sociale, né gli Uffici di piano, o meglio ci sarebbero stati degli ambiti sociali che con le loro forze avrebbero comunque permesso di realizzare il Piano, senz'altro l'Ufficio, ma sicuramente la 5.3 è stato un potente meccanismo in primo luogo di promozione e, poi, di aiuto verso gli ambiti strategici per lo sviluppo dei servizi sociali nel territorio.

Due altre considerazioni. Mi allaccio al concetto di *governance*: il 2007 è alle porte, tra due anni inizia il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 della Commissione Europea, una scadenza che andrebbe intesa come molto prossima perché due anni sono davvero pochi soprattutto se consideriamo che dobbiamo dedicare ancora molto all'attuazione dell'attuale programma.

Voi siete tutti operatori, persone impegnate che lavoreranno anche nel periodo 2007-2013, è ora di iniziare ad occuparsi di questa prossima fase di programmazione. Sicuramente dobbiamo prestare attenzione ad un tema, quello della "separazione dei Fondi" nel 2007. Il Fondo Sociale avrà il proprio programma operativo, il FES uno diverso, addirittura non ci saranno il FEOGA e lo SFO, ma ci sarà un programma di sviluppo rurale non finanziato dal Fondo strutturale.

Io non valuto negativamente questa scelta. Spetterà alla Regione formulare un proprio piano di sviluppo unitario, questa saprà come utilizzare bene i programmi, come meglio integrare le linee di finanziamento.

Importante tener presente il lavoro fatto con i Progetti Integrati Territoriali (Pit) dell'agricoltura che abbiamo voluto considerare una delle forme di integrazione all'interno del Programma Operativo Regionale.

Se non se insiste dunque sul concetto di integrazione, di coordinamento, di unitarietà all'interno delle politiche, il fatto che la Commissione Europea mandi tre Programmi separati può davvero

---

<sup>1</sup> Coordinatore rapporti nazionali e internazionali – Regione Campania

provocare una frantumazione e grossi problemi. Le nostre Amministrazioni, parlo adesso soprattutto del Mezzogiorno, delle Regioni che resteranno purtroppo Obiettivo 1, perché non si sono sufficientemente evolute dal punto di vista del reddito, facilmente cadono nella frammentazione; il problema dunque esiste e andrebbe, per quanto possibile, contrastato.

I processi di *governance* sono da questo punto di vista importantissimi, credo chi che oggi gestisce e lavora intorno a Piani di zona sociali o a Progetti integrati territoriali, possa rappresentare un'avanguardia la cui esperienza dovrà essere tenuta presente nel futuro.

Ho voluto in questo intervento darvene una testimonianza perché va detto che lo sviluppo del welfare passa anche di qui, e soprattutto dal fatto che le politiche non si separino, non si frantumino ma anzi si coordinino. Se ho potuto coordinare un programma importante come il Programma Operativo Regionale della Campania con qualche risultato, è senz'altro perché prima mi sono occupata di un Piano sociale regionale.

Le Sovvenzioni Globali del passato sono state delle esperienze negative, tant'è vero che in questa partita del 2000-2006 la Commissione e lo stesso Ministero dell'Economia le hanno sponsorizzate solo per i piccoli sussidi. Perché? Perché per una Sovvenzione Globale, la Regione che ha tanti difetti ma comunque una certa pratica di amministrazione dismette il suo lavoro e lo passa a qualcun altro, come dire "ti do la Sovvenzione, fai tu quello che normalmente faccio io". Qualcuno risponderebbe "Meno male, visto che la Regione non è questo gioiello di efficienza", ma si sbaglierebbe a pensare così, tant'è vero che nonostante i difetti ed i problemi avuti con il POR 94-99, o col POR 89-93, le Sovvenzioni Globali sono andate peggio. Io faccio ovviamente gli auguri a questa Sovvenzione Globale e spero che vada tutto bene; nel 2007-2013, se vale il ragionamento sull'integrazione, mi auguro che si torni a fare tante Sovvenzioni Globali, perché è uno degli strumenti attraverso i quali si integrano le politiche

Questa piccola Sovvenzione Globale, che speriamo di poter incrementare nel tempo, rappresenta all'interno del POR Campania una misura significativa. Se funzionerà, se andrà bene, se si spenderà correttamente potrebbe essere una bella testimonianza che noi diamo perché si torni a scommettere sulla sussidiarietà.

Ho accettato volentieri questo invito perché questo strumento sembra piccolo, ma è un grande strumento e sarà importante anche per farci fare bene il lavoro dal 2007.

Vi faccio tutti gli auguri possibili e vi garantisco, per quel che è possibile, tutto l'affiancamento dell'Ufficio del POR Campania 2000-2006.